

# Appalti e usura, non c'è crisi per Mafia Spa così è diventata la prima industria d'Italia

LUISA GRION

ROMA — È un'azienda che cresce di anno in anno, che fa cento miliardi di utile e non conosce crisi, che non sa cosa siano le tasse e che prospera grazie alla violenza e all'illegalità. È "Mafia Spa", protagonista assoluta dell'economia italiana: la grande holding del crimine e del malaffare fattura 140 miliardi l'anno. Un'enormità se si tiene conto che le tre manovre con le quali l'Italia sta facendo i conti (le due estive del governo Berlusconi, più l'ultima dell'esecutivo Monti) valgono tutte assieme 75 miliardi di euro. Tanti soldi tutti sporchi: a denunciare le dimensioni del fenomeno è "Le mani della criminalità sulle imprese", un rapporto (curato da Lino Busà e Bianca La Rocca) di Sos Impresa-Confesercenti, associa-

zione voluta dai commercianti per resistere al pizzo, all'usura, al racket. Sulla categoria si abbattano 1.300 reati al giorno: 50 all'ora.

Le cifre che emergono dallo studio tracciano il profilo di un business in crescita: mentre il resto dell'economia piange per la crisi di liquidità e le piccole imprese non riescono ad ottenere i finanziamenti delle banche, Mafia Spa può contare su 65 miliardi di *cash*, messi a disposizione dei clan per conquistare nuove fette di mercato. Gli investimenti spaziano dai settori più tradizionali (l'edilizia dove confluisce il 42 per cento delle risorse mafiose, o il commercio che ne assorbe il 14,3), ai più innovativi (il 2 per cento va alla sanità, il 3,9 nelle agenzie di intermediazione).

Molto floride sono le attività mafiose nel commercio, che valgono più o meno cento miliardi

il 7 per cento del Pil - e che crescono di anno in anno grazie all'intreccio di usura, pizzo e racket: atti criminali che vedono nel negoziante la vittima preferita. Gli usurai sono circa 40 mila (dodici anni fa erano 25 mila) e 200 mila commercianti, oltre il 19 per cento del totale, hanno avuto a che fare con loro, contribuendo a portare nelle tasche dei clan 40 miliardi di euro l'anno.

La mappa del crimine e dell'illecito si allarga di giorno in giorno e conquista territori prima considerati "puliti". La precedenza va sempre alle regioni del Sud, ma il business della mafia è sempre più presente al Nord e al Centro. Ne è un esempio l'evoluzione del crimine nella capitale. Alla città di Roma, infatti, il rapporto Confesercenti dedica un intero capitolo: nell'ultimo anno le sole rapine sono aumentate

dell'11 per cento e il pizzo s'insinua nei più placidi quartieri borghesi. I commercianti vittima di usura, nella regione Lazio, sono il 34,8 per cento del totale. La città, commenta lo studio, ora è considerata più pericolosa di Napoli e Catania.

«Una parte del Paese è controllata dalla criminalità organizzata - sintetizza il presidente di Confesercenti Marco Vemturini - e la crisi, la mancanza di fondi, rendono ancora più drammatico il problema. Lo Stato si è impegnato, ma serve un cambio di passo delle istituzioni: niente sponde politiche, niente appalti, assunzioni, investimenti all'ombra della criminalità». Le associazioni anti-racket puntano il dito contro le lungaggini burocratiche: «Bloccano quasi 35 milioni di fondi europei destinati alla sicurezza».

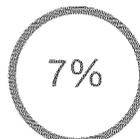
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mafia Spa

140 miliardi il giro d'affari

100 miliardi gli utili

65 miliardi la liquidità

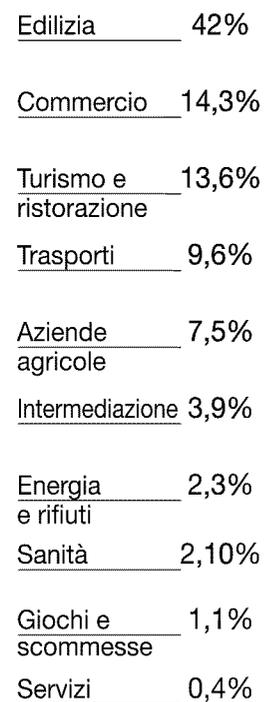


## Nel commercio

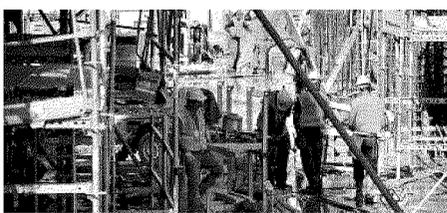
denaro movimentato dalle mafie nel settore (miliardi)



## I settori di investimento mafioso



Il rapporto di Confesercenti: "Utili per cento miliardi, più delle ultime 3 manovre"



## L'usura

